

Hans Memling, un rinascimento fiammingo

Bisogna andare in Belgio, a Bruges, città gioiello di acque e di vie, entrare nell'Hôpital Saint-Jean, e si capisce Hans Memling, che qui ha lavorato ed è morto nel 1494, lasciando una galleria immensa di polittici, di trittici, di ritratti. Un mondo, aperto da van Eyck e da van der Weyden, in cui Hans innesta la sua ricerca, quasi "fotografica", della bellezza. Non l'italiana, classica, ma quella di uomini e donne del suo tempo, di storie sacre dentro la natura o ambienti colti così come sono, nell'amore pungiglioso del particolare. Per Memling infatti nel dettaglio si nasconde l'infinito, in un volto l'archetipo della bellezza eterna.

Nella città mercantile, che ospita stranieri come il fiorentino Tommaso Portinari, che ritrae, Hans offre un'arte raffinatissima, oli su tavola che illuminano in trasparenza case, tappezzerie, vestiti, oggetti. E volti, che dicono "tutto" l'uomo. Il *Ritratto d'uomo in un paesaggio* (New York Frick Collection, 1470 circa) e il *Giovane* (Venezia, Accademia, dopo il 1480) sono alcuni esempi di un modello che suggestioneerà i veneti, da Giamb-

Per la prima volta in Italia, alle Scuderie del Quirinale, il maestro dei polittici e dei ritratti. In una cinquantina di tavole un genio da scoprire



"Ritratto di un giovane uomo davanti a un paesaggio" (sopra) e "Trittico di Adriaan Reins" (sotto), entrambi datati attorno al 1480.

bellino a Tiziano. Sono persone colme di dignità, raccolte in silenzi e pensieri non enigmatici, ma intensi, in una natura che si può toccare.

Nelle storie che Hans racconta come un film colorato – quelle di sant'Orsola a Bruges o della Passione a Torino –, la religione è presente storico, animato, dove c'è gente, animali, paesaggi: la vita, fotografata da un pennello a cui nulla sfugge. Ma niente di esteriore, di decorativo. Le donne pallide e bionde, gli uomini dagli occhi scuri brillano di una luce che è naturale, vicina:

è la capacità di introspezione rispettosa, tutta fiamminga, che mostra pelle, rughe, occhi, capelli così come sono, ma come specchio dell'anima. Memling non è mai superficiale.

Chiudiamo col sublime *Trittico del Giudizio* – purtroppo non in mostra – dove l'orrore infernale, molto nordeuropeo, è mitigato dal Cristo sereno seduto sull'arcobaleno. In Memling ogni tristezza è assente. Egli guarda con fiducia alla creazione. ■

Hans Memling. Roma, Scuderie del Quirinale, fino al 18/1/2015 (cat. Skira).

